

Pena ridotta a Ferrara

Pena ridotta di un anno al pentito Sebastiano Ferrara, 38 anni, visto il contributo che ha reso nel corso del processo con le sue dichiarazioni. Condanna confermata invece per l'altro imputato, Francesco Lombardo, 44 anni (in primo grado erano stati inflitti 5 anni a Lombardo e 13 a Ferrara).

Ha deciso così ieri mattina la Corte d'assise d'appello (presidente Magazzù, a latere Faranda, pg Langher) per i due imputati dell'omicidio di Melchiorre Zagarella (Ferrara) e del tentato omicidio Nunnari-Cariolo-Sparacio (Lombardo) che nei mesi scorsi hanno proposto appello contro la sentenza di primo grado (per il terzo personaggio alla sbarra Rosario Rizzo, non avendo presentato appello, la sentenza è divenuta definitiva).

Melchiorre Zagarella, di professione ferroviere ma all'epoca ritenuto vicino alle "famiglie" cittadine, venne ucciso nel lontano 1981, il giorno 6, e secondo quanto ha raccontato l'ex boss Luigi Sparacio solo perché si trovò nel posto sbagliato al momento sbagliato. Alla base dei fatti di sangue avvenuti in quel gennaio del 1981 secondo la versione di Sparacio vi fu la rapina all'Ufficio poste-ferrovia che fruttò ben 600 milioni di lire. La partecipazione a quel colpo di persone "non autorizzate" creò parecchia tensione tra i clan cittadini, e soprattutto «fece adirare il boss Domenico Di Blasi» che ordinò alcune esecuzioni. Dopo un agguato andato a vuoto - quello contro Tommaso Nunnari, Placido Cariolo, Luigi Sparacio all'interno del circolo Endas di via La Farina -, ci fu la "risposta" del gruppo Cariolo (di cui Sparacio faceva parte) e vennero inviate tre "squadre" in città, con altrettante autovetture. Uno dei tre gruppi di fuoco, quella sera, a Camaro all'interno di un bar, vide proprio Zagarella, «noto nell'ambiente perché svolgeva le funzioni di cassiere per il gruppo di Gaetano Costa ed aveva ottimi collegamenti con persone di un certo livello, tra cui alcuni politici. Sul momento decisero l'omicidio». Il ferroviere morì poi dopo tre giorni di agonia alla Rianimazione dell'Ospedale Piemonte. Ieri sono stati impegnati gli avvocati Giuseppe Carrabba e Domenico Pugliese.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS